

→ **Feste di piazza** nella nuova capitale Juba ancora senza servizi amministrativi e infrastrutture

→ **193esimo Stato** aderente alle Nazioni Unite. In arrivo un contingente Onu per assisterlo

# Nasce dalle macerie d'Africa il Sud Sudan, tra petrolio e fame

**Primo giorno per il Sud Sudan, 193° paese delle Nazioni Unite. Il messaggio di Obama e il riconoscimento internazionale. La sfida di uno Stato ancora da costruire e le tensioni con il Nord. In arrivo 7 mila caschi blu Onu.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

La scommessa è quella della pace, della sicurezza e soprattutto dello sviluppo. È su questa sfida che ieri, dalla secessione del Sudan a maggioranza islamica, è nato il nuovo stato africano del Sud Sudan.

Festa grande a Juba, la capitale del nuovo stato. A cinque anni dagli accordi di pace di Adis Abeba che hanno consentito di definire un percorso condiviso con il regime di Khartoum per porre fine al sanguinosissimo conflitto che nei decenni costato ben due milioni di morti e circa quattro milioni di profughi e dopo il referendum per l'autodeterminazione che ha approvato la separazione dal Sudan, si è scritta una pagina nuova. È nato il 54° stato del continente afri-

**Record di contraddizioni**  
I 10 milioni di abitanti poverissimi tra il Nilo e un «fiume» di greggio

cano. Un equilibrio fragile. Tanti i rischi. Non a caso il primo atto del nuovo premier, il cattolico Salva Kiir, dopo il giuramento come primo presidente del Sud Sudan, dopo la proclamazione di indipendenza e la firma della costituzione provvisoria, è stata l'offerta di amnistia ai gruppi armati interni che ancora combattono il suo governo. L'obiettivo è quello di portare la pace anche alle travagliate zone di confine con il Nord. Sono i punti caldi del contenzioso ancora aperto con Khartoum. «Voglio rassicurare le popolazioni di Abyei,



Festa notte e giorno per migliaia di cittadini di Juba divenuta ieri capitale del nuovo stato

Darfur, Blue Nile e Sud Kordofan» afferma Kiir che si impegna a ricercare «una pace giusta per tutti». Lo afferma alla presenza importante e al tempo stesso imbarazzante, del presidente del Sudan, quel Omar al Bashir su cui pesa un mandato di arresto internazionale per genocidio e crimini contro l'umanità per i massacri perpetrati in Darfur, che a sua volta, da Juba ha promesso di rispettare la volontà espressa dal popolo del Sud Sudan. Un timido impegno per la pace da parte dell'ex «nemico». Ma i motivi di contenzioso tra i due stati restano ancora molti e significativi, dalla definizione dei confini del nord, allo sfruttamento delle risorse idriche e petrolifere.

Ieri però è stato il giorno dell'indi-

pendenza, della politica e della diplomazia che ha prevalso sulle logiche della violenza. Ha plaudito la comunità internazionale, si è impegnata a sostenere il nuovo stato e ha assicurato aiuti per la ricostruzione. Il Sud Sudan, con un'estensione doppia rispetto a quella dell'Italia, conta non più di dieci milioni di abitanti e, pur avendo ingenti risorse naturali, nasce poverissimo, privo delle infrastrutture e dei servizi fondamentali e con un reddito procapite tra i più bassi del mondo.

#### IL DISCORSO DI OBAMA

«Una fiera bandiera sorvola Juba e la mappa del mondo è stata ridisegnata. Questi simboli parlano con il sangue che è stato versato, le lacri-

me che sono state versate, le schede che sono state messe nelle urne e le speranze realizzate da tanti milioni di persone»: sono queste le intense parole usate dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama per commentare l'evento. La nascita del nuovo Stato dimostra che «dopo le tenebre della guerra, la luce di una nuova alba è possibile» conclude il presidente statunitense. «Gli occhi del mondo sono sulla Repubblica del Sud Sudan -ha aggiunto-. I sudanesi del sud oggi hanno mostrato al mondo che il loro sogno di autodeterminazione non può essere negato».

Un giudizio condiviso dalla cancelliera tedesca Angela Merkel che ha annunciato l'immediato ricono-

Foto di Giorgos Moutafis/Epa-Ansa